

## Rassegna del 17/07/2019

\*\*\*

|   |           |  |                           |           |
|---|-----------|--|---------------------------|-----------|
| <b>Italia Oggi</b>                          | <b>18</b> | Chessidice in viale dell'editoria - Vetrya rilascia il nuovo servizio video streaming per SuperTennis  | ...                       | <b>1</b>  |
| <b>Mf</b>                                   | <b>16</b> | La tv del futuro l'abbiamo in tasca e sarà sempre più segmentata e ricca di contenuti  | <i>Meloni Vittorio</i>    | <b>2</b>  |
| <b>Corriere della Sera</b>                  | <b>28</b> | Poste, il salto nell'e-commerce  | <i>Muzio Matteo</i>       | <b>3</b>  |
| <b>Repubblica</b>                           | <b>21</b> | E-commerce, a Bologna il maxi hub di Poste   | ...                       | <b>4</b>  |
| <b>Sole 24 Ore</b>                          | <b>9</b>  | Poste, Mattarella inaugura il maxi polo di Bologna - Svolta e-commerce per Poste: a Bologna l'hub di smistamento   | <i>Serafini Luca</i>      | <b>5</b>  |
| <b>Giornale</b>                             | <b>19</b> | A Bologna il mega hub delle Poste per spedire 250mila pacchi al giorno   | ...                       | <b>7</b>  |
| <b>Messaggero</b>                           | <b>17</b> | Poste, maxi hub per l'e-commerce   | <i>Orsini Jacopo</i>      | <b>8</b>  |
| <b>Italia Oggi</b>                          | <b>16</b> | Poste, mega hub per l'e-commerce   | <i>Livi Marco</i>         | <b>9</b>  |
| <b>Giorno - Carlino - Nazione</b>           | <b>20</b> | Poste, maxi hub per acquisti online - E' l'era del web, Poste apre l'hub del futuro  | <i>Del Prete Federico</i> | <b>10</b> |
| <b>Il Fatto Quotidiano</b>                  | <b>18</b> | Prime Day: i lavoratori di Amazon scioperano ancora, ma non in Italia  | <i>Rotunno Roberto</i>    | <b>13</b> |
| <b>Giorno - Carlino - Nazione</b>           | <b>21</b> | Amazon, Zalando e l'asse sull'e-commerce   | <i>Rosato Paolo</i>       | <b>14</b> |
| <b>Corriere del Mezzogiorno Campania</b>    | <b>9</b>  | Intervista a Vito Grassi - Grassi: «Gli industriali, la svolta 4.0 del Connex e il tifo per Parlati» - Grassi: «Facciamo rete con Connex Ecco la nostra Confindustria 4.0» | <i>Brandolini Simona</i>  | <b>16</b> |
| <b>Corriere della Sera</b>                  | <b>26</b> | Il corsivo del giorno - Libra, se ne parla molto ma la lista dei contrari si allunga sempre più  | <i>Sarcina Giuseppe</i>   | <b>18</b> |
| <b>Sole 24 Ore</b>                          | <b>15</b> | Facebook, attacco bipartisan in Senato sul progetto Libra  | <i>Barlaam Riccardo</i>   | <b>19</b> |
| <b>Messaggero</b>                           | <b>13</b> | Altolà americano alla moneta di Facebook   | <i>Pompetti Flavio</i>    | <b>20</b> |
| <b>Mf</b>                                   | <b>8</b>  | Sulle monete digitali anche per l'Europa è ora di decidere   | <i>De Mattia Angelo</i>   | <b>21</b> |
| <b>Mf</b>                                   | <b>8</b>  | Al fintech di SumUp risorse per altri 300 mln  | <i>Barbi Caterina</i>     | <b>22</b> |
| <b>Sole 24 Ore - Focus</b>                  | <b>6</b>  | Impulso alle nuove iniziative in campo Fintech   | ...                       | <b>23</b> |
| <b>Corriere della Sera</b>                  | <b>15</b> | Il miliardario contro Google spacca la Silicon Valley E alimenta le bande del tech   | <i>Gaggi Massimo</i>      | <b>24</b> |
| <b>Corriere della Sera</b>                  | <b>45</b> | Tour dominato dalla tecnologia Apple apprezza, il ciclismo meno  | <i>Bonarrigo Marco</i>    | <b>25</b> |
| <b>Stampa Tuttoscienze</b>                  | <b>30</b> | ***Litio, silicio e anche grafene: la ricetta europea per le batterie delle super-auto elettriche - Aggiornato   | <i>Massarelli Stefano</i> | <b>27</b> |
| <b>Stampa Tuttoscienze</b>                  | <b>30</b> | ***Intervista a Mooly Eden - "A scuola i nostri figli hanno bisogno di dati e IA" - "Alleviamo i nostri figli con dati e IA" - Aggiornato                                  | <i>Magri Fabiana</i>      | <b>29</b> |
| <b>Stampa Tuttoscienze</b>                  | <b>32</b> | ***L'astronave si assemblerà in 3D in orbita - Aggiornato  | <i>Beccaria Gabriele</i>  | <b>31</b> |
| <b>Repubblica</b>                           | <b>21</b> | Telecom, presto in cda dimissioni per 2 miliardi   | <i>Bennewitz Sara</i>     | <b>32</b> |
| <b>Corriere della Sera</b>                  | <b>33</b> | Smart economy - Cosa c'entrano i «pigs» canadesi con il 5G Huawei?   | <i>Sideri Massimo</i>     | <b>33</b> |
| <b>ESTERA</b>                               |           |  |                           |           |
| <b>New York Times International Edition</b> | <b>8</b>  | Rivale di Google mette alla prova il desiderio di privacy su Internet  | <i>Popper Nathaniel</i>   | <b>34</b> |

**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

***Vetrya rilascia il nuovo servizio video streaming per SuperTennis. Vetrya, gruppo italiano quotato che opera nello sviluppo di servizi digitali, ha fornito alla Federazione Italiana Tennis il nuovo servizio di video streaming distribution per il canale televisivo SuperTennis. Grazie al servizio sarà possibile fruire la diretta live e di tutti i contenuti on demand del canale televisivo anche in simulcast streaming su supertennis.tv. Il servizio live e on demand sarà inoltre disponibile in mobilità tramite l'applicazione dedicata disponibile su Apple iOS e GooglePlay. SuperTennis è visibile sul canale 64 del digitale terrestre, sulla piattaforma Sky al canale 224 e sul numero 50 di Tivùsat.***

—© Riproduzione riservata—■



# La tv del futuro l'abbiamo in tasca e sarà sempre più segmentata e ricca di contenuti

DI VITTORIO MELONI

**B**en 42 milioni di apparecchi tv, 11 dei quali con connessione web. 44 milioni di smartphone, 7 milioni di tablet, 19 milioni di pc, più un numero imprecisato di piattaforme per il gaming online. Circa 200 canali tv, accessibili da qualunque device, e un consumo crescente di contenuti editoriali al di fuori della tv tradizionale. Miliardi di video scaricati da YouTube, in larga parte autoprodotti e della più diversa provenienza, per usi di tipo informativo, formativo, di intrattenimento, di ricerca. Ore passate sugli schermi, sui social, senza neppure le pause necessarie a spostarsi da un posto all'altro, come testimonia l'esercizio di persone ipnotizzate, mentre camminano, dal caleidoscopio digitale che stringono tra le mani. Gli scenari di Neil Postman, autore del profetico *Divertirsi da morire* (1985), che immaginava il declino della cosiddetta «era dell'esposizione», cioè del discorso pubblico e della parola scritta, si sono avverati. Anzi, sono andati ben oltre le previsioni del sociologo americano, che non poteva immaginare la potenza della telefonia cellulare e della banda larga, a quei tempi non ancora in azione.

**D'altra parte**, sarebbe stato difficile pensare alle implicazioni, così rapide e incisive, delle nuove tecnologie mobili anche quando Steve Jobs, era l'inizio del 2007, soltanto dodici anni fa, presentò il suo primo iPhone, un oggetto che avrebbe completamente ridisegnato l'industria della telefonia mobile, mandando in pensione, in un battibaleno, colossi come Nokia, Motorola, BlackBerry.

L'utilizzo delle immagini al posto del

testo, ancorché compulsato in quantità mai viste sulle tastiere del cellulare per messaggi di ogni tipo, sembra avere conseguenze non trascurabili sull'impiego e la comprensione della lingua italiana che registrano decadimenti nei diversi segmenti anagrafici, a partire dall'adolescenza. Per poi peggiorare ulteriormente in età più avanzate, dove la lettura e la scrittura si rarefanno fino a scomparire, provocando forme massive di analfabetismo di ritorno.

Peraltro, è probabile che l'umanità, entro un lasso di tempo relativamente breve, potrà fare completamente a meno della scrittura. La consumata tecnica di infilare lettera dopo lettera su un foglio bianco per formare frasi di senso compiuto, appresa agli esordi della carriera scolastica, è ormai residuale. Oggi la scrittura non ha nemmeno più bisogno della mano. Basta dettare a qualche sistema di riconoscimento vocale sempre più efficiente per vedere sgorgare da uno schermo, piccolo a piacere, parole ben scritte e ortograficamente impeccabili. Scriveremo meglio, ma grazie a macchine che conoscono e mantengono grammatica e sintassi e non devono interrogarsi sulle forme meno frequenti del passato remoto. E magari leggeremo di più, grazie alla straordinaria diffusione delle piattaforme per l'ascolto di audio libri o di podcast radiofonici, nuovi promettenti mercati digitali.

Intanto, però, siamo immersi in un universo di video che occupano una parte crescente del nostro tempo mentale. Grazie alla nuova indagine sulle audience tv di Auditel, ora estesa a tutti i device digitali, siamo in grado di fotografare l'ampiezza del consumo di contenuti distribuiti dai broadcaster anche su piattaforme non televisive. Una rivoluzio-

ne che ci consentirà di conoscere i nuovi atteggiamenti degli utenti, soprattutto i più giovani, e le modalità con cui vengono consumati prodotti editoriali pensati per il grande schermo. Già adesso sappiamo che la durata media della visione di uno streaming video è di poco superiore a cinque minuti, il che comporta un modo nuovo, molto segmentato, di fruire di contenuti Tv, che a sua volta spingerà gli editori televisivi a ripensare modelli produttivi.

**Tv più piccole** e sempre con noi, in gara per conquistare la nostra attenzione in un mondo affollato di offerte video, per lo più gratuite e spesso di livello non inferiore a quella dei grandi operatori. Per l'industria televisiva, alle prese con la trasformazione digitale, una sfida che potrebbe stimolare nuovi progetti con importanti ricadute sociali. Per favorire, per esempio, l'accesso alle nuove tecnologie di coloro, e sono molti, che rischiano di rimanere privi delle competenze necessarie al lavoro del futuro. Una nuova forma di alfabetizzazione. Forse non scriveremo e non leggeremo più come una volta, e questa deriva sembra difficile da contrastare. Ma il piccolo schermo che abbiamo in tasca può condurci, se ben utilizzato, insieme alle Tv che vi si affacciano, verso nuovi livelli di conoscenza e di consapevolezza. Verso nuove, inedite, forme di cultura (digitale). (riproduzione riservata)



# Poste, il salto nell'e-commerce

Parte l'hub che smisterà 250 mila pacchi al giorno. Del Fante: ma non sfidiamo Amazon

**BOLOGNA** Le lettere pesano meno dei pacchi, anche sul bilancio di Poste Italiane. L'azienda ha inaugurato un centro logistico alle porte di Bologna, nel comune di Bentivoglio, tutto dedicato allo smistamento di pacchi e consegne legate all'e-commerce, che nel 2018 ha raggiunto un volume di affari di 27 miliardi e 500 milioni di euro in Italia. Questo hub diventa il più grande hub del Paese ed è il quarto, insieme con i centri di Milano, Piacenza e Roma che costituiscono l'ossatura del sistema logistico del gruppo. Costruito in 17 mesi su una superficie di 75mila metri quadrati, di cui 23.600 al coperto, l'hub impiega 600 persone. Il sistema di smistamento, ideato dalla Cml di Lonate Pozzolo, consente di suddividere i pacchi per grandezza, peso e destinazione. Dopo vengono indirizzati nelle 544 uscite che a loro volta si collegano alle 182 posizioni di carico che portano agli automezzi all'esterno, che li trasportano poi nelle varie filiali di smistamento di Poste o della sua controllata Sda, dedicata al servizio di corriere espresso. Tramite questo sistema possono essere gestiti fino a 250mila consegne al

giorno. L'Hub bolognese non dimentica l'ecosostenibilità: 5500 metri quadri di pannelli fotovoltaici che coprono il fabbisogno energetico diurno e consentono di ridurre le emissioni di 225 tonnellate di anidride carbonica all'anno.

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato, tra gli altri, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il vicepremier Luigi Di Maio, il presidente di Regione Stefano Bonaccini, il sindaco di Bologna Virginio Merola e i vertici di Poste Italiane, la presidente Maria Bianca Farina e l'amministratore delegato Matteo Del Fante. Dopo la messa in onda di un video che mostra varie località italiane con il sottofondo musicale dell'inno di Mameli, il capo dello Stato ha citato un film di Kevin Costner del 1997, «L'uomo del giorno dopo», in cui il servizio postale porta alla rinascita un mondo post apocalittico, per ricordare il ruolo di Poste Italiane nella storia italiana, ricordando la capillarità con cui rende più coeso il Paese nelle aree più remote anche con l'aiuto dell'innovazione tecnologica e la presenza familiare degli uffici postali. Infine, il presidente ha fatto cen-

no alla raccolta del risparmio che costituisce parte del tesoro di Cassa depositi e prestiti, che «promuove investimenti produttivi con la necessaria accortezza e misura».

Questo centro, che rappresenta un grande balzo in avanti per un gruppo che nel 2018 ha consegnato 127 milioni di pacchi, non è da intendersi come una sfida ad Amazon, spiega il ceo di Poste Matteo Del Fante: «Noi non vogliamo sfidare i player del settore, ma ad esempio possiamo dare una mano a gestire i resi con più facilità grazie alla nostra rete di tredicimila uffici postali e di quattromila tabaccherie convenzionate». E alcune partnership sono in crescita, come quella con il portale Zalando: «Fino a due anni fa non eravamo nemmeno loro clienti, adesso gestiamo la loro logistica». E Del Fante esclude anche l'apertura di una nuova piattaforma di acquisti online interna: «Preferiamo fare quello che sappiamo fare meglio e accompagnare gli attori già nel loro business con i nostri servizi finanziari: un terzo degli acquisti sui portali online si fa usando la Postepay».

**Matteo Muzio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente Sergio Mattarella** durante l'intervento di ieri, dedicato al ruolo di Poste nella coesione dell'Italia



## Inaugurazione E-commerce, a Bologna il maxi hub di Poste

Poste Italiane ha inaugurato all'Interporto di Bologna il più grande hub per l'e-commerce mai realizzato nel Paese. La struttura logistica, costruita su una superficie totale di 75 mila metri quadrati, che equivale a 10 campi da calcio, adotta tecnologie all'avanguardia ed è formata da un sistema di robot di nuova generazione capaci di smistare 250.000 pacchi al giorno. Alla cerimonia di inaugurazione con l'ad di Poste Italiane, Matteo Del Fante, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e il vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio.



**E-COMMERCE****Poste, Mattarella inaugura il maxi polo di Bologna**

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inaugurato ieri il nuovo mega hub di Poste Italiane all'interporto di Bologna. Un centro

logistico di smistamento di posta, pacchi e di sviluppo dell'attività di e-commerce.

— a pagina 9

# Svolta e-commerce per Poste: a Bologna l'hub di smistamento

**LOGISTICA**

**Nel centro un sistema di robot capace di gestire 250mila pacchi al giorno**

**L'investimento è stato di 50 milioni: qui lavoreranno 600 addetti Sda Express**

**Laura Serafini**

Poste Italiane accelera la riconversione del settore dei recapiti puntando sulle consegne dei pacchi legate all'e-commerce. Cruciale per rendere più rapide ed efficienti le spedizioni degli acquisti online, soprattutto se il partner di riferimento con cui si lavora è Amazon, è avere centri di smistamento innovativi. Il nuovo hub, inaugurato ieri da Poste alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, presso l'interporto di Bologna, risponde a questa necessità. Un centro logistico realizzato con tecnologie all'avanguardia e ispirato ai principi di sostenibilità ambientale che assicura massima velocità di smistamento e, quindi, consegne rapide dei pacchi in tutta Italia.

Realizzato su una superficie di 75 mila metri quadrati, e equivalente allo spazio occupato da 10 campi da calcio, il centro di smistamento adotta tecnologie all'avanguardia ed è formato da un sistema di robot di nuova generazione capaci di smistare 250 mila pacchi al giorno. Sono 600 le persone della controllata Sda Express che quotidianamente gestiscono e distribuiscono pacchi nel nuovo hub, realizzato

con un investimento complessivo di 50 milioni di euro. Per realizzarlo ci sono voluti 17 mesi.

«Puntiamo ad avere il primato nella consegna dei pacchi - ha detto l'ad di Poste, Matteo Del Fante, - Questo hub è importante, perché raddoppia la capacità di smistare in modo efficace e rapido circa un milione di pacchi al giorno dagli attuali 500 mila. Il ritardo dell'Italia nei consumi online rappresenta un'opportunità, perché in futuro crescerà più della media europea. Questo centro rappresenta un'infrastruttura strategica che consente di proseguire nel solco della grande trasformazione del nostro core business di corrispondenza e pacchi e di valorizzare al meglio il potenziale di crescita dell'e-commerce».

Il business dell'e-commerce ha segnato tassi di crescita tumultuosi in Italia negli ultimi cinque anni, segnando un incremento del 56 per cento contro una flessione dei recapiti tradizionali del 26 per cento. Il volume d'affari del settore lo scorso anno ha raggiunto 27,5 miliardi. Nel 2018 l'azienda ha consegnato a domicilio 127 milioni di pacchi (+12,4% sul 2017), con una media di 500 mila consegne giornaliere e una quota di mercato del 33%: un pacco su tre in Italia è consegnato da Poste. Il nuovo target indicato ieri dall'ad è un milione di consegne giornaliere.

Il nuovo centro rispetta anche gli obiettivi di sostenibilità e di efficienza energetica: i 5.500 metri quadri di pannelli fotovoltaici installati sulla copertura genereranno una quantità di elettricità superiore al fabbisogno energetico diurno del centro, riducendo di 225 tonnellate le emissioni annue di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera.

«Il percorso di Poste sottolinea che innovazione non è nemica del lavoro - ha detto Mattarella -. I 135mila dipendenti di Poste Italiane lo dimostrano così come il contributo di ampia dimensione che Poste fornisce al Pil del nostro Paese, 12 miliardi. Questa condizione di seguire novità in una stagione in cui il lavoro cambia, caratterizza Poste italiane». All'evento hanno partecipato, tra gli altri, la presidente di Poste, Maria Bianca Farina, e il vicepremier, Luigi Di Maio, che ha anticipato i contenuti del nuovo contratto di programma che l'azienda sta negoziando con il ministero dello Sviluppo economico.

«Favorire i processi di digitalizzazione della gestione e fruizione dei servizi postali potrà essere al centro del prossimo contratto di programma 2020-2024 che stipuleremo tra ministero e Poste italiane - ha spiegato Di Maio -. Nell'ambito dell'offerta del servizio universale dovranno essere garantiti servizi innovativi utili e funzionali ed efficienti per cittadini imprese e pubblica amministrazione». Per raggiungere questi obiettivi il gruppo guidato da Del Fante ha avviato nei mesi scorsi colloqui con Open Fiber finalizzati anche a ottenere la cessione degli uffici postali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Poste veloci.** Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inaugurato ieri il polo di Bologna realizzato in 17 mesi

## IERI L'INAUGURAZIONE

# A Bologna il mega hub delle Poste per spedire 250mila pacchi al giorno

*Del Fante: «Infrastruttura strategica per lo sviluppo del gruppo»*

■ Poste Italiane ha ieri inaugurato il più grande hub per l'e-commerce mai realizzato nel Paese. La struttura logistica, costruita all'Interporto di Bologna su una superficie totale di 75 mila metri quadrati, che equivale a 10 campi da calcio, adotta tecnologie all'avanguardia ed è formata da un sistema di robot di nuova generazione capaci di smistare 250mila pacchi al giorno. Sono 600 le persone che quotidianamente gestiscono e distribuiscono pacchi nel nuovo hub, realizzato con un investimento complessivo di 50 milioni.

Alla cerimonia di inaugurazione, con l'amministratore delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante (foto), hanno partecipato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il vicepremier e ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, il sottosegretario al ministero del Lavoro, Claudio Durigon, il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e il sindaco di Bologna, Virginio Merola.

«Il nuovo hub - ha detto Del Fante - è un'infrastruttura strategica che consente di proseguire nel solco della grande trasformazione del nostro *core business* di corrispondenza e pacchi e di valorizzare al meglio il potenziale di crescita dell'e-commerce. Operando in sinergia con la re-

te distributiva più capillare d'Italia, valorizzando le opportunità offerte dalla digitalizzazione dei servizi a sostegno dello sviluppo, e cogliendo i vantaggi offerti dalla convergenza tra pagamenti digitali e tlc mobili, il centro di Bologna consentirà di realizzare il percorso di sviluppo delineato dal piano industriale Deliver 2022, fornendo un contributo decisivo per la diffusione dell'e-commerce e della digitalizzazione nel Paese».

La struttura di Bologna sostiene la strategia delle Poste di crescita nella logistica legata agli acquisti online attraverso investimenti tecnologici, alleanze con partner strategici e l'attivazione di servizi sempre più vicini alle esigenze dei cittadini che effettuano acquisti online e delle imprese attive nella vendita di prodotti sul web. L'evoluzione di questa strategia ha portato all'introduzione dello «Joint Delivery Model», il modello di recapito con consegna pomeridiana e nei weekend e alla nascita di Punto Poste, la rete per il ritiro degli acquisti online e la consegna di resi formata da oltre 3mila tra tabaccai ed altri esercizi, oltre che da 350 locker automatici, destinata ad espandersi e ad integrare la più grande rete distributiva d'Italia: 13mila uffici postali con servizio fermoposta.



# Poste, maxi hub per l'e-commerce

►Mattarella inaugura il nuovo centro a Bologna: ►Permetterà di smistare 250 mila pacchi al giorno  
«L'innovazione non è nemica dei posti di lavoro» L'ad Del Fante: 12 miliardi il nostro impatto sul Pil

**PER LO STABILIMENTO,  
GRANDE COME 10 CAMPI  
DI CALCIO, SONO STATI  
INVESTITI 50 MILIONI  
CI LAVORERANNO  
CIRCA 600 PERSONE**

## IL PROGETTO

ROMA Un nuovo centro di smistamento grande come dieci campi di calcio capace di lavorare 250mila pacchi al giorno. Lo ha inaugurato ieri Poste Italiane a Bentivoglio, alle porte di Bologna. A premere simbolicamente il pulsante di accensione del sistema del nuovo hub logistico, il più grande d'Italia, è stato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nella struttura, che si estende su 75mila metri quadrati e ha richiesto un investimento di 50 milioni di euro, lavoreranno non meno di seicento persone.

## L'INNOVAZIONE

«Il percorso di Poste sottolinea che innovazione non è nemica del lavoro», ha detto Mattarella. «I 135mila dipendenti di Poste Italiane lo dimostrano», ha aggiunto. «Questa condizione di seguire novità in una stagione in cui il lavoro cambia, caratterizza Poste italiane». Mattarella ha poi citato un film di Kevin Costner, L'uomo del giorno dopo, per sottolineare il ruolo del

postino nella cultura italiana.

«Credo che molti lo rammentino», ha affermato il capo dello Stato, durante il suo intervento. «Raffigurava un futuro nel quale il mondo è devastato dalla guerra nucleare» e in cui «un postino recava le notizie ai luoghi più periferici e isolati, attribuendogli la speranza e la fiducia per la ripresa del mondo». Questo, ha sottolineato il presidente Mattarella, «per noi italiani non può essere sorprendente: i passi del portatore, la sua bicicletta e poi via via gli strumenti sempre più moderni hanno accompagnato la vita quotidiana del nostro Paese».

«Poste italiane punta a diventare il primo operatore in Italia nei pacchi consegnati a domicilio» e questo nuovo centro «aumenterà la nostra competitività», sono state le parole dell'amministratore delegato del gruppo, Matteo Del Fante. Ed è al commercio on line, ormai sempre più diffuso anche in Italia, che guardano le Poste. «Il nuovo centro - ha proseguito il manager - consentirà di realizzare il percorso di sviluppo e innovazione delineato dal piano industriale, fornendo un contributo decisivo per la diffusione dell'e-commerce e della digitalizzazione nel Paese». Si tratta di un'infrastruttura «strategica che consente di proseguire nel solco della grande trasformazione del nostro core business di

corrispondenza e pacchi e di valorizzare al meglio il potenziale di crescita dell'e-commerce», ha continuato Del Fante.

«Un'opportunità strategica per Poste - l'ha definita la presidente del gruppo, Maria Bianca Farina - ma anche un dovere industriale e un impegno verso i propri dipendenti e verso il Paese». «L'impatto totale, tra diretto, indiretto e indotto, di Poste Italiane sul Pil del Paese è stato di circa 12 miliardi: ogni milione di euro investito da Poste Italiane ne ha generati non meno di 6 in termini di impatto sul Pil», ha poi rilevato Del Fante.

## L'IMPIANTO

L'hub è stato realizzato in 17 mesi, con l'impiego di 340 persone e l'utilizzo di 295 tonnellate di acciaio. Sulla copertura del centro sono stati installati pannelli fotovoltaici per una superficie di 5.500 metri quadrati che genereranno una quantità di elettricità superiore al fabbisogno energetico diurno dello stabilimento, riducendo di 225 tonnellate le emissioni annue di CO2 nell'atmosfera. «È un impianto che, oltre ad essere all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, sarà il più grande in Italia e tra i primi in Europa», ha sottolineato a sua volta il vicepremier, Luigi Di Maio.

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattarella al centro con a sinistra Farina (presidente Poste) e a destra Del Fante (ad Poste)



A Bologna un centro con robot e 600 dipendenti capaci di smistare 250 mila pacchi al giorno

# Poste, mega hub per l'e-commerce

## Del Fante: strategico per la trasformazione del business

DI MARCO LIVI

**P**oste Italiane ha inaugurato ieri il più grande hub per l'e-commerce e Corriere Espresso mai realizzato nel Paese. La struttura logistica, costruita all'Interporto di Bologna su una superficie totale di 75 mila metri quadrati, che equivale a 10 campi da calcio, adotta tecnologie all'avanguardia ed è formata da un sistema di robot di nuova generazione capaci di smistare 250 mila pacchi al giorno. Sono 600 le persone che quotidianamente gestiscono e distribuiscono pacchi nel nuovo hub, realizzato con un investimento complessivo di 50 milioni di euro.

Alla cerimonia di inaugurazione con l'a.d. di Poste Italiane **Matteo Del Fante**, hanno partecipato il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, il vicepremier **Luigi Di Maio**, il sottosegretario al Lavoro **Claudio Dorigon**, il presidente

della Regione Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini**, e il sindaco di Bologna, **Virginio Merola**.

«Il nuovo hub», ha detto Del Fante, «è un'infrastruttura strategica che consente di proseguire nel solco della grande trasformazione del nostro core business di corrispondenza e pacchi e di valorizzare al meglio il potenziale di crescita dell'e-commerce. Operando in sinergia con la rete distributiva più capillare d'Italia, valorizzando le opportunità offerte dalla digitalizzazione dei servizi a sostegno dello sviluppo, e cogliendo i vantaggi offerti dalla convergenza tra pagamenti digitali e telecomunicazioni mobili, il centro di Bologna consentirà di realizzare il percorso di sviluppo e innovazione delineato dal piano industriale Deliver 2022, fornendo un contributo decisivo per la diffusione

dell'e-commerce e della digitalizzazione nel Paese».

La struttura di Bologna sostiene la strategia di Poste Italiane di crescita nella logistica legata agli acquisti online attraverso investimenti tecnologici, alleanze con partner strategici e l'attivazione di servizi sempre più vicini alle esigenze dei cittadini che effettuano acquisti on line e delle imprese attive nella vendita di prodotti su Internet. L'evoluzione di questa strategia ha portato all'introduzione dello Joint Delivery Model, il nuovo modello di recapito con consegna pomeridiana e durante i weekend, e alla nascita di «Punto Poste», la rete di Poste Italiane per il ritiro degli acquisti online e la consegna di resi formata da oltre 3 mila tra tabaccai ed altri esercizi affiliati, oltre che da 350 locker automatici, destinata ad espandersi e ad integrare la più grande rete distributiva d'Italia, formata da circa 13 mila Uffici Postali con servizio di Fermoposta.

—© Riproduzione riservata—



Maria Bianca Farina, presidente di Poste Italiane, e Matteo Del Fante, amministratore delegato, durante l'inaugurazione dell'hub



IL PRESIDENTE MATTARELLA A BOLOGNA

# Poste, maxi hub per acquisti online

Servizi ■ Alle pagine 20, 21 e in Cronaca

## È l'era del web, Poste apre l'hub del futuro

Mattarella inaugura il mega impianto bolognese: smisterà 250mila pacchi al giorno



**Il maxi hub bolognese è grande quanto dieci campi da calcio**



**Tanti sono i dipendenti del polo di smistamento all'Interporto di Bentivoglio**



**L'investimento in euro effettuato da Poste Italiane per realizzare il centro**



**Il tempo impiegato per realizzare l'impianto bolognese di Bentivoglio**



**Il capo dello Stato**

**Cambiano le richieste dei cittadini e cambiano le risposte che le Poste devono fornire, l'innovazione non è nemica del lavoro**

**Federico Del Prete**  
■ BOLOGNA

**TEMPO** qualche anno e le lettere saranno solo un ricordo romantico per i più nostalgici. Come le cabine telefoniche o lo stereo a cassette. Simboli di un'epoca che non c'è più. Vedere per credere il nuovissimo maxi stabilimento inaugurato da Poste Italiane all'Interporto di Bologna: 75mila metri quadrati, «l'equivalente di 10 campi da calcio», completamente dedicati allo smistamento dei pacchi acquistati su internet. «Il futuro sta lì», ripete l'ad Matteo Del Fante. Lo dicono i numeri: in 5 anni il commercio elettronico in Italia è aumentato del 56% e Poste già si occupa di 500mila consegne al giorno, un terzo del mercato. E lo dice anche il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ospite d'onore del taglio del nastro: «Cambiano le richieste dei cittadini e cambiano le risposte che le Poste devono fornire, l'innovazione non è nemica del lavoro».

RO».

**CERTO**, la tradizione è ancora un punto di forza da difendere, («I postini non scompariranno, in fondo consegniamo 2 miliardi di lettere all'anno», spiega Del Fante), ma a guardare il mega impianto da 50 milioni di euro, il dubbio che il futuro sia già adesso si trasforma presto in una certezza. I tre nastri che corrono lungo tutta la sua superficie potranno smistare fino a 250mila pacchi al giorno. Di ogni dimensione. Dai piccoli gadget alle scatole da scarpe, dai libri fino alle canoe a remi e ai divani a tre posti. A gestire l'intero processo saranno 600 addetti e una sala controllo con schermi che ricordano la centrale operativa di una grande stazione, dove è possibile monitorare in tempo reale ogni passaggio della merce. I pacchi saranno scaricati attraverso le 182 posizioni di attracco dedicati a tir e camion, scannerizzati automaticamente da tecnologie di ultima generazione e quindi indirizzati verso una delle 544 uscite, tutte divise per aree geografiche. Da lì ripartiranno, su altri mezzi a gomma, verso tutta Italia. «Solo una struttura tecnologicamente avanzata può rispondere in tempi così stretti alle richieste del cliente e in un solo giorno raggiungere ogni angolo del Paese», gongola Gabriele Di Marzio, ad di Sda-Poste Italiane.

**PERDERE** tempo, infatti, è vietato, il consumatore ha fretta, così come le grandi case – come Amazon o Zalando – che hanno stretto accordi con Poste per le consegne: «Noi siamo sul mercato – ricorda Del Fante –: tutti sanno quanti pacchi ogni giorno non siamo riusciti a consegnare per un motivo o per un altro e se non lo fai in tempo, il mese dopo perdi fette di business». Insomma, una scommessa necessaria. Benedetta anche dal Presidente della Repubblica che cita addirittura un film di Kevin Costner, *L'uomo del Giorno Dopo*. «In un mondo devastato dalla guerra nucleare, era un postino a rappresentare la speranza e la fiducia per la ripresa del mondo», evoca Mattarella, che non nasconde il proprio apprezzamento «per una missione antica, ma sempre rinnovata: le Poste connettono il Paese al suo interno, all'Europa e al mondo».

**NON HA** voluto mancare nemmeno il vicepremier, Luigi Di Maio, che insieme alle Poste ha gestito



la delicatissima partita del Reddito di Cittadinanza: «La sua erogazione è la dimostrazione che ogni sfida si può affrontare con coraggio quando c'è la volontà di collaborare per l'interesse del Paese, sarebbe stato impossibile senza la partecipazione di tutti gli uffici postali». Parole al miele anche in vista del nuovo contratto di programma 2020-2024 tra il Ministero e le stesse Poste: «Favoriremo i processi di digitalizzazione e dovranno essere garantiti servizi innovativi utili, funzionali ed efficienti per i cittadini, le imprese e la Pubblica Amministrazione», assicura Di Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le intese

A gennaio Poste Italiane, sotto la guida di Matteo Del Fante, ha annunciato di aver rafforzato l'intesa con Amazon, il colosso Usa dell'e-commerce, per una maggiore capillarità dei servizi di consegna in tutto il Paese

## Consegne in giornata

Poste Italiane ha deciso di garantire le consegne in un giorno nelle principali città grazie all'estensione degli orari anche alle fasce pomeridiane e all'incremento del numero di portalettere assunti nell'ultimo anno

## Servizio 24 ore su 24

Nello stesso piano di estensione del servizio, denominato Deliver 2022, sono cresciuti i centri dove sono in funzione i punti di ritiro anche durante il weekend e dove sono disponibili servizi di consegna in 24 ore



**ISTITUZIONI**  
 Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, 77 anni, ieri all'inaugurazione del nuovo maxi polo logistico di Poste Italiane a Bentivoglio, a due passi da Bologna. Sotto, la presidente di Poste italiane Maria Bianca Farina, 78 anni, con l'ad Matteo del Fante, 52 anni



**I sindacati non aderiscono per non incrinare le trattative in corso su premialità e contratti di somministrazione**

## Prime Day: i lavoratori di Amazon scioperano ancora, ma non in Italia

» **ROBERTO ROTUNNO**

Dopo quelli del Black Friday, negli ultimi due giorni ci sono stati gli scioperi del Prime Day. I lavoratori di Amazon hanno colpito ancora una volta nel momento in cui, proponendo grosse offerte ai clienti, il colosso dell'e-commerce punta a fare il botto di vendite. Questa volta, però, la mobilitazione non coinvolge l'Italia dove è in corso una fase di trattativa tra i sindacati e l'azienda di Jeff Bezos e dove i primi risultati stanno lentamente arrivando.

Hanno manifestato gli addetti dei poli logistici negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Germania, Spagna e Polonia. Chiedono paghe più alte e condizioni di lavoro migliori, con ritmi meno stressanti. Le stesse ragioni che hanno animato le dimostrazioni del 24 novembre 2017, in occasione del "venerdì nero" degli sconti pre-natalizi. Quel giorno tutti hanno scoperto le rivendicazioni dei facchini del grande magazzino di Castel San Giovanni (Piacenza) e grazie a quella mossa, le sigle del commercio di Cgil, Cisl, Uil e Ugl sono riuscite a sedersi al tavolo con Amazon.

Un passo alla volta, qualcosa si è mosso. Ecco perché i nostri sindacati hanno deciso, pur solidarizzando con gli scioperanti stranieri, di non aderire alle iniziative del Prime Day, le 48 ore di occasioni destinati ai clienti che si dotano del servizio "Prime". A giugno i lavoratori piacentini hanno strappato un secondo accordo, dopo il primo del 2018. L'intesa insiste sull'organizzazione dei turni e prevede che tutti avranno diritto al riposo

domenicale per sei mesi consecutivi. "Cistiamo avvicinando alle condizioni che avevamo messo sul tavolo", dice Francesca Benedetti della Fisascat Cisl Piacenza. Restano due questioni irrisolte.

La prima riguarda i lavoratori somministrati: secondo l'ispettorato del lavoro, Amazon ha usato più interinali rispetto al numero consentito dalla legge. Per questo, i precari hanno diritto al contratto a tempo indeterminato. L'azienda ha rifiutato di assumerli direttamente e gli addetti si sono rivolti al Tribunale, che però ha rigettato la richiesta. Un paradosso clamoroso: i somministrati avevano tempo fino a marzo 2018 per presentare il ricorso (60 giorni dopo la scadenza del contratto), ma il provvedimento dell'ispettorato risale a giugno 2018; come potevano reclamare un diritto che ancora non sapevano di avere? I sindacati proporranno l'appello.

L'altro nodo è la richiesta di un premio di risultato durante i picchi di lavoro, all'inizio dell'anno scolastico, quando in tanti ordinano i libri, e prima delle feste natalizie. L'appuntamento è a settembre: se Amazon dirà di no, si riaprirà la stagione degli scioperi anche in Italia.



# Amazon, Zalando e l'asse sull'e-commerce

L'ad Del Fante: «Garantiamo consegne in giornata». Decisivo il nuovo polo logistico



L'incremento dei pacchi gestiti da Poste Italiane nel periodo 2013-2018



I pacchi di e-commerce transitati nei canali di Poste nel corso del 2018



La corrispondenza tradizionale trattata da Poste Italiane

## Gli obiettivi del gruppo

«Ci prefiggiamo di diventare il primo gruppo di logistica nell'e-commerce del nostro Paese entro il 2022»

## Food con Coldiretti

«Stiamo guardando al settore delle consegne di cibo a domicilio molto da vicino e su questo lavoriamo con Coldiretti»

## L'uso dei droni

Poste Italiane sta sviluppando anche progetti per arrivare a effettuare le consegne dei pacchi attraverso i droni

**Paolo Rosato**  
■ BOLOGNA

**L'INTESA** con Amazon, colosso del commercio su internet, per una maggiore capillarità nel Paese, poi l'accordo di esclusiva con l'altra azienda leader Zalando. E ancora una crescita del volume dei pacchi del 35% nel 2019, con +56% di pacchi dell'e-commerce tra il 2013 e il 2018. E la corrispondenza tradizionale, le letterine scritte con una vecchia biro con il tappo consumato ai bordi, che nello stesso periodo è crollata del 29%. Sono le mosse e i numeri che vedono protagonista Poste Italiane, un'azienda che si è tuffata nel futuro sfidando le abitudini che sono cambiate.

**E CHE** ora ha messo la freccia di sorpasso: il messaggio è chiaro, quello che facevano le multinazionali del commercio online adesso lo facciamo anche noi (in parte e in armonia). Smista ovunque Poste italiane, con il nuovo hub dell'Interporto bolognese, si arriva da 127 milioni di pacchi transitati nel 2018, un +12,4% rispetto al 2017. La capillarità che fa anni di tradizione, di italiani che vedono l'ufficio postale come la chiesa

o come il fornaio. Ma tutto si può intrecciare ai click con il pollice destro, che ti fanno acquistare un tosaerba stravaccato sul divano. «Abbiamo clienti come Amazon, Alibaba, Zalando, eBay, con loro non c'è un accordo in particolare sull'hub dell'Interporto - spiega il ceo delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante -. Ma il cliente vede che la sua merce qua è trattata velocemente, correttamente e gestendo bene i picchi, come a Natale. Quella capacità sovradimensionata che dà delle garanzie. Questi clienti stanno sul mercato - tiene a sottolineare Del Fante - e con le informazioni sanno quanti pacchi non siamo riusciti a consegnare in tempo. E se manchi le consegne, il mese dopo non ti danno business. Siamo esposti al giudizio dei clienti e dei cittadini, e se stiamo crescendo così tanto vuol dire che la qualità c'è». Del Fante allontana la possibilità che Poste Italiane possa lanciare una piattaforma di e-commerce. «Ognuno credo che debba fare bene il suo lavoro - sottolinea Del Fante -, noi abbiamo già tanta carne al fuoco sulla logistica e anche sui servizi finanziari. L'e-commerce lo accompagniamo anche con i pagamenti: un quarto viene realizzato con carte Poste-

Pay». Detto dell'accordo con Zalando - stipulato quindici giorni fa -, l'hub inaugurato ieri dal capo dello Stato all'Interporto di Bologna si pone come snodo cruciale per Poste, che in questo modo controllerà un numero sempre crescenti di colli e volumi.

**ATTUALMENTE**, un pacco su 3 in Italia è consegnato dalle Poste (la quota di mercato è del 33%). Il nuovo centro di smistamento consentirà di realizzare il percorso di sviluppo e innovazione delineato dal piano industriale 'Deliver 2022', «che fornisce un contributo decisivo per la diffusione dell'e-commerce e della digitalizzazione nel Paese» sottolinea Poste, che punta a conquistare il primato nella consegna dei pacchi. Siano essi delle statuine in vinile, siano essi dei televisori da 75 pollici. Parallelamente, l'azienda - che ha un impatto sul Pil italiano di circa 12 miliardi - sta rafforzando la scansione dei turni dei postini, che con l'incremento delle consegne lavorano ormai stabilmente anche in orari pomeridiani. I dipendenti che oggi arrivano nelle case degli italiani sono 65mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**TAGLIO DEL NASTRO** Un gruppo di dipendenti del nuovo hub logistico di Sda Express Courier, società del Gruppo Poste Italiane

## L'INTERVISTA

Grassi: «Gli industriali,  
la svolta 4.0 del Connex  
e il tifo per Parlati»di **Simona Brandolini**

«Connex rappresenta la nostra svolta 4.0». Vito Grassi, leader degli industriali di Napoli è raggianti per il successo del format. Poi: «Parlati tra i papabili per la Rai? Pronti a fare il tifo per lui».

a pagina 9

# Grassi: «Facciamo rete con Connex Ecco la nostra Confindustria 4.0»

Il leader degli imprenditori: «Ben 540 aziende coinvolte e 1.200 richieste di b2b»

## L'intervista

di **Simona Brandolini**

Se si vuole parlare di buone notizie con il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Vito Grassi, bisogna nominare Connex. La piattaforma realizzata da Confindustria a livello nazionale testata con successo da piazza dei Martiri e che in qualche modo sta cambiando anche il modo di fare associazione.

### Industriali 4.0?

«Perché no. È stata la scommessa lanciata con l'assemblea del 4 giugno scorso. Ad oggi abbiamo ben 540 aziende profilate e 1200 richieste di b2b».

### D'altronde o si innova o si perisce.

«Esatto. Nella cultura della digitalizzazione e dell'innovazione che guida i processi aziendali c'è bisogno di una modalità moderna di interazione, di favorire il partenariato, valorizzando anche chi sta più avanti in termini tecnologici. Connex è una piattaforma digitale che ha una regia nazionale, ma Napoli è stata la prima a crederci dopo Milano. E i risultati ci sono».

### Si spieghi meglio.

«Abbiamo avuto contezza del fatto che le aziende voglio-

no fare rete ma non solo attraverso l'associazione: vogliono essere liberi di interloquire tra di loro e parlare di business in modo nuovo. Tant'è che Connex è aperta anche ai non associati».

### Come associazione vi state mettendo in discussione?

«Se vuoi continuare ad avere il tuo ruolo di rappresentanza devi cambiare e essere attrattivo con i tuoi soci e non solo. Si possono trovare anche nuove forme di associazione. Ci piaccia o no la digitalizzazione, non abbiamo scelta. Vince chi rischia. Quando abbiamo superato il test del 4 giugno, ci siamo resi conto dovevamo essere quanto più aperti possibile. Tra ieri e oggi riusciamo a smaltire almeno 300 b2b. Di cui, tra l'altro, abbiamo riscontri immediati. Il tema delle piattaforme è però generale. Abbiamo ospitato l'Agid, l'agenzia nazionale della digitalizzazione che con la conferenza delle regioni e Itaca ha firmato un protocollo con Confindustria per collaborare alla diffusione di appalti innovativi. In Campania, inoltre, abbiamo la Open innovation che ha faticato a decollare ma oggi è riferimento. È la piattaforma regionale dove si incrociano domande e offerte per idee innovative. Un ulteriore esempio nobile di contaminazione».

**Presidente ora che i suoli di Bagnoli sono stati disseque-**

### strati non ci sono più alibi o no?

«Il dissequestro è una buona notizia, ma facciamo chiarezza. Invitalia l'opera di caratterizzazione l'aveva completata. Il bando per la bonifica andava a rilento perché avrebbe avuto bisogno delle aree disponibili. Ora sono finiti gli alibi, certo, bisogna solo procedere. Chiederemo un incontro, sempre per dare un contributo, ma anche perché vogliamo il cronoprogramma reale e definitivo. Senza contare che il dissequestro è una buona notizia anche per le aree circostanti».

### Lei per esempio ha investito a Bagnoli.

«Esatto, in un'area limitrofa anche se già bonificata. Può darsi che ora si accelerino anche gli investimenti».

**La scorsa settimana è stato a Palazzo Partanna il viceministro leghista Garavaglia, con il quale vi siete punzecchiati sull'autonomia. Pensa che la proposta formalizzata da De Luca sia giusta?**

«Siamo contenti che al ta-



volò dell'autonomia si siedano non solo i presidenti delle tre regioni del Nord cioè Veneto, Lombardia e Emilia. Penso che nell'autonomia sia sbagliato il metodo, sul merito abbiamo elaborato una proposta, discussa e inviata alle più alte cariche. La presenza di De Luca ci rassicura, perché c'è finalmente un rappresentante che combatte nel merito della questione dei costi storici. Se da tutte le altre regioni venisse la stessa richiesta, se si facesse massa critica sarebbe meglio».

**Effettivamente non si sentono gli altri presidenti meridionali.**

«Perché ancora non hanno consapevolezza delle conseguenze. Ma è strano che non stiano al tavolo. Invece va affrontato e non bisogna sottrarsi alla sfida dell'efficienza. Per ora l'unico testo reale è quello elaborato dal dipartimento affari giuridici della Presidenza del Consiglio che parla di criticità, come noi. Se si deve fare si deve fare bene».

**L'attuale direttore del Centro Rai di Napoli a giorni andrà in pensione. Tra i papabili per la successione c'è anche Antonio Parlati, che è tra l'altro presidente della sezione Editoria e Cultura dell'Unione.**

«Vorrà dire che saremmo dei tifosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per Bagnoli adesso ci sono tutte le condizioni auspicate Niente più alibi E a breve chiederemo il dettaglio della tempistica relativa agli interventi



Il «nostro» Antonio Parlati tra i papabili per la guida del Centro di produzione Rai di Napoli? Pronti a fare il tifo per lui

## La petizione

### La struttura di via Marconi «non è un feudo»

Circa la metà dei 400 dipendenti di via Marconi ha già firmato la petizione — avviata da pochi giorni e dal significativo titolo «Il Centro di produzione Rai di Napoli non è un feudo» — per «avere qui come è accaduto a Milano» una nomina (al posto dell'uscente Francesco Pinto) «espressione del Centro» stesso.



All'Unione  
Sopra,  
Vito Grassi,  
presidente  
di Confindustria  
Napoli, ieri  
a Palazzo  
Partanna,  
in occasione  
del Connex

## Il corsivo del giorno

### LIBRA, SE NE PARLA MOLTO MA LA LISTA DEI CONTRARI SI ALLUNGA SEMPRE PIU'



di **Giuseppe Sarcina**

**D**avid Marcus, dirigente di Facebook e responsabile del «progetto Libra», aveva preparato una griglia molto tecnica per rispondere alle obiezioni dei parlamentari, nel primo giorno di audizione davanti alla Commissione bancaria del Senato. «Lanceremo la nostra cripto-moneta con l'obiettivo di favorire il business delle piccole imprese sulla piattaforma Facebook. Offriremo la massima protezione agli utenti e non useremo i loro dati per altri scopi senza il loro consenso». Ma non ha funzionato. Lo schema è stato subito spazzato via dalle domande brutali dei senatori. E per una volta democratici e repubblicani si sono trovati d'accordo: «Qui c'è un problema di fondo: io non mi fido più di voi, ne avete combinate troppe negli ultimi anni», ha detto la senatrice repubblicana Martha McSally, prima donna top gun a partecipare a operazioni di combattimento. Sherrod Brown, vice presidente democratico della Commissione è stato ancora più netto: «Certo che ce ne vuole di arroganza per venire qui a dire di voler creare una specie di banca mondiale». Marcus ha cercato di riportare il confronto nel merito: il funzionamento di «Libra», le garanzie offerte dall'Associazione con sede a Ginevra, il ruolo degli investitori e del sistema finanziario per stabilizzare il valore della moneta virtuale. Ma a un certo punto ha dovuto alzare le mani: «Guardate noi faremo tutto ciò che è necessario per rispondere ai dubbi sollevati su Libra». Il problema è che l'elenco dei contrari si allunga ogni giorno. Il primo è stato il numero uno della Fed, Jerome Powell, poi il presidente Donald Trump, il ministro del Tesoro Steve Mnuchin e, ieri, anche David Lipton, direttore generale a interim del Fondo monetario internazionale. Messa così sembra aver ragione Jamie Dimon, banchiere di JpMorgan Chase: «Tra tre anni saremo ancora qui a parlare di Libra, non ci dedicherai troppo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Facebook, attacco bipartisan in Senato sul progetto Libra

## CONGRESSO USA

**La difesa del colosso: «Gli Usa devono guidare il mondo delle criptovalute»**

**Riccardo Barlaam**

*Dal nostro corrispondente*

NEW YORK

«Gli Stati Uniti devono guidare il mondo delle criptovalute prima che lo facciano altri». David Marcus lancia un segnale patriottico nel segno dell'America First, per illustrare alla Commissione bancaria del Senato il progetto Libra. La nuova moneta digitale che Facebook si prepara a lanciare nel 2020.

Marcus è il top manager alla guida di Calibra, controllata del gruppo di Mark Zuckerberg che segue Libra. Americano di origini francesi, 46 anni, è uno dei maggiori esperti di pagamenti elettronici e criptovalute. Dal 2012 al 2014 è stato presidente di PayPal. Dal 2017 siede nel board of directors di Coinbase, la "borsa" delle criptovalute.

Ai senatori ha portato un messaggio di ottimismo ma è stato «grigliato a puntino», come hanno scritto alcuni commentatori: «Libra non vuole sostituire le monete nazionali. Non verrà lanciata fino a quando non otterrà tutte le autorizzazioni dalle autorità regolamentari. Siamo aperti ad apportare tutte le modifiche che saranno necessarie», ha detto. Ma è stato accolto con una freddezza bipartisan dai senatori, preoccupati dai potenziali usi criminali della criptovaluta, dalla privacy e dall'impatto che la nuova moneta digitale può avere sul sistema finanziario. Facebook con Instagram, WhatsApp e Messenger può contare su 2,7 miliardi di utenti.

Il segretario al Tesoro Steven Mnuchin ha definito «un problema

di sicurezza nazionale» il potenziale utilizzo criminale delle monete digitali, che sfuggono ai controlli delle banche centrali. La scorsa settimana il governatore della Fed Jerome Powell al Congresso ha espresso «profonde preoccupazioni» sulle questioni aperte dalla moneta di Facebook. Donald Trump ha bocciato senza appello in due tweet le criptovalute e il progetto Libra definito «poco affidabile». Se Facebook e le altre vogliono fare le banche «devono ottenere le stesse autorizzazioni delle banche», ha detto.

Il consorzio Libra, ha assicurato il manager, «sosterrà e monitorerà gli sforzi contro i crimini finanziari come il riciclaggio di denaro o il finanziamento di gruppi terroristici attraverso un rafforzamento delle legislazioni e fornendo alle forze di polizia l'accesso alle attività sulla piattaforma».

«La privacy sulla piattaforma Libra sarà simile alle blockchain esistenti. Le transazioni mostreranno solo gli indirizzi pubblici del mittente e del destinatario, l'importo della transazione e il timestamp», ha spiegato. «Le informazioni finanziarie di Libra non saranno condivise in nessun caso con Facebook».

Critico il senatore più anziano dei democratici in commissione, Sherrod Brown: «Facebook ha dimostrato con gli scandali degli ultimi anni che non merita la nostra fiducia. Saremmo pazzi a permetterle di fare esperimenti con i conti bancari della gente». Scettico anche il presidente della commissione, il repubblicano Mike Crapo, preoccupato dalla eccessiva influenza di Facebook e dalla quantità di informazioni che la società controlla.

La scelta di Ginevra per ospitare la sede del consorzio Libra è stata dettata dal fatto che «la Svizzera è un centro finanziario internazionale riconosciuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Altolà americano alla moneta di Facebook

► Audizione al Congresso sulla criptovaluta progettata da Zuckerberg. Parlamentari all'attacco: «Non ci fidiamo»

► Dopo gli stop di Trump e della Fed, il segretario al Tesoro avverte: «L'autorizzazione per "Libra" è lontana anni luce»

**DAVID MARCUS,  
MANAGER DEL SOCIAL  
NETWORK: «NESSUNA  
CONCORRENZA  
AL DOLLARO, NON  
SARÀ COME BITCOIN»**

## LA STRETTA

NEW YORK Libra, la criptovaluta che Facebook vorrebbe lanciare il prossimo anno è in realtà «lontana anni luce» dall'obiettivo di convincere i regolatori statunitensi e ottenere l'approvazione necessaria per iniziare a circolare tra i consumatori. Il tesoriere Steven Mnuchin ieri ha aggiunto le sue critiche e i suoi sospetti a quelli che nell'ultima settimana erano già stati espressi da Donald Trump e dal direttore della Fed Jerome Powell. Mnuchin ha invocato la sicurezza nazionale per giustificare le sue preoccupazioni, e ha promesso che gli utenti saranno protetti contro ogni possibile abuso. L'idea di lanciare a tempo breve una moneta virtuale all'interno del social network, annunciata solo due mesi fa da Zuckerberg, ha incontrato negli Usa l'immediato scetticismo di quanti guardano con sospetto crescente alle grandi aziende di informatica.

## I TIMORI PER LA PRIVACY

Le critiche poggiano su un anno di rivelazioni di quanto sottile sia diventata la privacy di chi comunica sul web, e dei grandi interessi commerciali che girano intorno alla vendita dei dati personali degli utenti. Giovedì scorso la commissione federale per il Commercio ha chiuso la pratica Cambridge Analytica, che riguarda appunto i dati di milioni di clienti Facebook negli Usa, venduti dall'azienda di Menlo Park all'agenzia britannica, e poi rielaborati a favore della campagna elettorale di Donald Trump nel 2016. La FTC ha deciso che Facebook dovrà pagare una multa di 5 miliardi di dollari per quella violazione.

L'indignazione che questa storia ha suscitato era palpabile al Congresso ieri, quando il manager che Zuckerberg ha scelto per lanciare Libra, l'ex co-ideatore di Paypal David Marcus, si è seduto davanti ai politici per il-

lustrare il progetto della criptovaluta. Marcus ha tentato un approccio di totale umiltà: «So che dovremo riconquistare da zero la fiducia dei consumatori», ma i rappresentanti dei due partiti lo hanno aggredito con pari violenza: «Sono anni che chiedete la nostra fiducia - ha detto il senatore Sherrod Brown - e ogni volta che ve la diamo, restiamo scottati dall'esperienza».

## IL PRECEDENTE

Sullo sfondo della proposta di Facebook c'è l'esperienza di Bitcoin, la prima moneta virtuale lanciata dieci anni fa con l'apporto finanziario dei fratelli Winklevoss, a loro volta partner iniziali di Zuckerberg in Facebook. In totale assenza di regole lo scambio della valuta ha dato luogo spesso a transazioni ambigue e poco sicure, anche per finanziare attività criminali e acquisti illegittimi. «Ho serie preoccupazioni - ha detto il direttore della Fed Jerome Powell - per i risvolti di legalità, la protezione dei consumatori e la stabilità finanziaria» che l'uso delle criptovalute possono innescare. «Libra non ha una base legale, né una sua affidabilità - gli ha fatto eco Donald Trump - Se Facebook e altre aziende vogliono farsi banca, devono seguire la trafila ben nota e comune a tutte le altre banche».

Marcus ha fatto del suo meglio per rassicurare i politici che Facebook non ha nessuna intenzione di stampare valuta alternativa al dollaro, reale e o virtuale che sia, e tantomeno di creare una criptovaluta. Libra sarà un metodo di pagamento all'interno della rete sociale. Ma l'atmosfera che la circonda è di grande scetticismo, rivolto non solo a Facebook, ma alle altre grandi aziende Usa della I-tech. Nel pomeriggio di ieri i manager della società sono tornati a Capitol Hill insieme a quelli di Apple e di Google per rispondere a simili accuse di manipolazione dei dati, e dei tentativi di ridurre la concorrenza con manovre sleali. Per la prima volta nell'ultimo mese, la valutazione dei Bitcoin è scesa sotto i 10.000 dollari, sulla scia dei timori per un intervento regolatore che sembra ormai molto vicino.

**Flavio Pompetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sulle monete digitali anche per l'Europa è ora di decidere

DI ANGELO DE MATTIA

**L** G7 finanziario oggi a Parigi affronterà anche una discussione sulle monete virtuali. È una sede idonea per analizzare le iniziative che si stanno diffondendo e valutare le misure da adottare da parte di governi, autorità di settore, organismi internazionali. Intanto negli Usa la commissione per i Servizi Finanziari della Camera ha approvato una proposta di legge che impedisce alle grandi società tecnologiche di emettere monete digitali o di operare come società finanziarie, introducendo una sanzione pecuniaria di un milione di dollari al giorno per la violazione del divieto. Siamo ancora all'inizio dell'iter legislativo, che tra l'altro già evidenzia il disaccordo dei Repubblicani sulla proposta, sostenuta invece dai Democratici; tuttavia si tratta di un segnale importante, se non altro perché è il primo caso di un intervento normativo in materia, anche se può affrontare solo parzialmente questo fenomeno, considerati il suo rilievo globale e dunque la necessità di agire per la regolamentazione anche in campo internazionale. La proposta obbedisce intanto al principio dell'unicità del potere di emissione della moneta in capo allo Stato e al fondamentale criterio della *par condicio* di opportunità e obblighi per coloro che operano nel campo finanziario. Insomma, qualcosa si è messo in moto e forse l'annuncio di Facebook di volere emettere la moneta digitale Libra ha avuto un ruolo scatenante dell'iniziativa legislativa. Per ora Facebook ha stabilito la sede di Libra

a Ginevra e all'iniziativa ha dato la configurazione di un'associazione, sottratta, in quanto tale a registrazioni e a particolari adempimenti e controlli. Come è evidente, senza accordi globali un divieto come quello che si vorrebbe introdurre negli Usa sarebbe agevolmente aggirato. Il governatore Ignazio Visco di recente ha messo in evidenza come una moneta digitale possa cambiare le modalità con cui si manifestano i rischi di liquidità, di mercato e di insolvenza, ma non possa eliminarli. A essi si aggiungono altri rischi, in materia di sicurezza e protezione dei dati, evasione fiscale, riciclaggio nonché finanziamento del terrorismo. Vi sono poi pericoli per la stabilità monetaria e finanziaria. Al G7 Benoit Coeuré (Bce) presenterà una relazione sulle monete virtuali. Non sarebbe accettabile un *laissez faire*; del resto, non si capirebbe a quale livello si attesterebbe un intervento pubblico proprio per prevenire che il governo della moneta sfugga di mano; neppure sarebbe ammissibile un interminabile dibattito prima di assumere precisi indirizzi, innanzitutto per un intervento di regolamentazione e controllo. Basta osservare come sta procedendo Facebook, con l'istituzione della sede ginevrina, per trarne le conseguenze sull'urgenza di intervenire. È dunque lecito attendersi che il G7 colga l'occasione per dettare precisi orientamenti. Insomma, è venuto il momento di decidere. Continuare in un'analisi indefinita rischia di replicare il comportamento di Don Ferrante del Manzoni, incerto nel definire la peste sostanza o accidente, fino a che questa micidiale affezione lo colpì. (riproduzione riservata)



# Al fintech di SumUp risorse per altri 300 mln

di Caterina Barbi

**S**umUp, azienda fintech specializzata nel settore dei pagamenti digitali, ha ottenuto un finanziamento di 330 milioni di euro da Bain Capital Credit, Goldman Sachs Private Capital, Hpps Investment Partners e Tpg Sixth Street partners. Secondo il comunicato stampa dell'azienda, l'aumento di capitale sarà utilizzato per accelerare la crescita, ampliare la rete commerciale ed espandere il database, anche attraverso acquisizioni. «Questa iniezione di capitale», commenta il cfo e co-fondatore Marc-Alexander Christ, «ci consentirà una forte accelerazione nello sviluppo della nostra customer base». Di recente SumUp ha acquisito Debitoor e Shoplo, software di contabilità e fatturazione il primo, di e-commerce il secondo, che hanno permesso la diversificazione su altri mercati. L'azienda, che ha appena sei anni, al momento raggiunge 31 Paesi nel mondo, con servizi offerti a un milione di aziende (3 mila nuove ogni giorno) e ha 15 uffici in tre diversi continenti. Quest'anno è stata nominata come azienda europea cresciuta più velocemente nella classifica «Inc. 500»: si stima che il fatturato 2019 raggiungerà quota 200 milioni, con una crescita del 120%. Che cosa permette alla società di crescere così tanto? Determinanti sono state le nuove tecnologie, quali il SumUp 3g, che permette agli esercenti di accettare pagamenti digitali in qualsiasi sede e per qualsiasi somma, senza la necessità del terminale Pos o senza canoni ricorrenti da pagare. Un punto di forza è anche quello dei bassi costi di transazione, fissati nell'1,95% della somma da pagare, senza altri costi fissi. A oggi 1,5 milioni di punti commerciali in tutto il mondo utilizzano SumUp 3g. (riproduzione riservata)



**Startup.** Spazio a progetti finalizzati all'innovazione della durata di 18 mesi e con strutture societarie alleggerite

# Impulso alle nuove iniziative in campo Fintech

■ Altra novità d'impulso in ambito finanziario riguarda la disciplina della sandbox come fattore di sviluppo per tutto l'ambito Fintech che è di notevole interesse per questo settore. Ciò è avvenuto attraverso l'introduzione dei commi dal 2-bis al 2-decies all'articolo 36 del decreto crescita. La parola sandbox significa "recinto della sabbia" tipico dei parchi giochi per bambini e sta ad indicare, in ambito Fintech, quello spazio dove le startup possono sperimentare in sicurezza i loro prodotti innovativi per un periodo di tempo limitato e con un numero limitato di clienti, senza dover sottostare alle regole stringenti a cui sono sottoposti gli operatori del credito tradizionali. Si tratta di una novità richiesta da AssoFintech già dal 2017, sulla scia di esperienze di altri Paesi, in primis il Regno Unito, dove vengono accordate delle deroghe normative e regolamentari per un periodo di tempo limitato al fine di favorire lo sviluppo di start up. A tal fine verrà emanato, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione al decreto, uno o più regolamenti del Mef, sentiti Bankitalia, Consob e Ivass, per la sperimentazione di attività Fintech volte al perseguimento, mediante nuove tecnologie quali l'intelligenza artificiale e i registri distribuiti, dell'innovazione di servizi e di prodotti nei settori finanziario, creditizio, assicurativo e dei mercati regolamentati. Tale sperimentazione si caratterizza per (comma 2-ter):

- una durata massima di 18 mesi;
- requisiti patrimoniali ridotti;
- adempimenti semplificati e proporzionati alle attività che si intende svolgere;
- tempi ridotti delle procedure autorizzative;
- definizione di perimetri di operatività.

In linea con tutto ciò, quindi, i regolamenti del Mef dovranno indi-

viduare (comma 2-quater):

- i requisiti di ammissione alla sperimentazione;
- i requisiti patrimoniali;
- gli adempimenti semplificati e proporzionati alle attività che si intende svolgere;
- i perimetri di operatività;
- gli obblighi informativi;
- i tempi per il rilascio di autorizzazioni;
- i requisiti di professionalità degli esponenti aziendali;
- i profili di governo societario e di gestione del rischio;
- le forme societarie ammissibili anche in deroga alle forme societarie previste dal Tub (Testo unico bancario), Tuf (Testo unico della finanza) e Cap (codice delle assicurazioni private);
- le eventuali garanzie finanziarie;
- l'iter successivo al termine della sperimentazione.

Chiaramente le misure avranno carattere temporaneo e lo scopo di garantire da un lato adeguate forme di informazione e di protezione a favore di consumatori e investitori, dall'altro il corretto funzionamento dei mercati.

Come principio la sperimentazione non comporta il rilascio di autorizzazioni per l'esercizio di attività riservate da svolgersi al di fuori di essa, ma ciascuna autorità, nell'ambito delle materie di propria competenza, anche in raccordo con le altre autorità, ha facoltà di adottare iniziative per la sperimentazione delle attività di cui al comma 2-bis.

La Banca d'Italia, la Consob e l'Ivass redigono annualmente, ciascuno per quanto di propria competenza, una relazione d'analisi sul settore tecno-finanziario ed è poi istituito presso il Mef il Comitato FinTech, con il compito di individuare gli obiettivi, definire i programmi e porre in essere le azioni per favorire lo sviluppo della tecno-finanza, anche in cooperazione con soggetti esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il miliardario contro Google spacca la Silicon Valley E alimenta le bande del tech

Thiel, amico di Donald, invoca la Cia: «Rapporti con Pechino»

## Politica e web

di Massimo Gaggi

Peter Thiel, il miliardario della Silicon Valley supporter e consigliere di Donald Trump, padrone di aziende come Palantir in rapporti strettissimi coi servizi segreti Usa, accusa Google di tradimento (i militari cinese utilizzerebbero le sue tecnologie di intelligenza artificiale) e chiede a Cia e Fbi di indagare. Thiel non fornisce prove né indizi, ma il presidente americano lo prende subito sul serio e in uno dei suoi micidiali tweet promette di ordinare un'indagine dopo aver definito l'accusatore «brillante e bene informato: di queste cose sa più di chiunque altro».

I giganti della tecnologia, cresciuti tumultuosamente e senza regole, hanno cambiato aspetti chiave dell'economia, della politica, della sicurezza: dalla trasformazione del mercato del lavoro alla distribuzione della ricchezza, fino alla pretesa di emettere valute. Hanno cambiato anche la comunicazione, l'informazione politica e perfino i conflitti, fra droni, soldati-robot e cyberwar. E', insomma, tempo di introdurre regole e controlli.

Negli Stati Uniti, però, tutto

questo rischia di avvenire non in base a un processo politico trasparente, ma attraverso una sorta di guerra per bande: Thiel, un tipo non proprio cristallino, avversario storico di Google (anche in quanto membro del board di Facebook), attacca a testa bassa e non si capisce se lo faccia d'intesa con Trump in una specie di gioco di sponda, per puro astio nei confronti del gruppo di Larry Page e Sergey Brin o perché, in virtù dei suoi rapporti col mondo sotterraneo dell'intelligence, ha informazioni riservate sui rapporti tra Google e il governo cinese. C'è anche chi, ieri, ha avanzato il sospetto di speculazioni borsistiche.

Thiel una cosa sensata la dice: mentre negli anni Quaranta del Novecento il progetto Manhattan e lo sviluppo dell'energia nucleare a fini militari furono gestiti con vincoli di sicurezza molto severi, oggi le imprese della Silicon Valley operano senza limiti né controlli, utilizzando tecnologie digitali che possono avere un'applicazione altrettanto strategica dal punto di vista militare. Secondo Thiel, Deep Mind, la società di Alphabet-Google dell'intelligenza artificiale, sviluppa tecnologie più potenti di quelle del Manhattan Project.

Ma l'accusatore non solo non fornisce prove (mentre Google smentisce tutto): lancia le sue illazioni durante

un'infuocata conferenza politica dei militanti trumpiani della National Conservatism Conference e poi le ripete in un'intervista all'anchor della Fox più amato dal presidente, Tucker Carlson. Intervista subito ripresa da *Fox & Friends*, la trasmissione mattutina della Fox che critica Trump solo quando non sembra abbastanza trumpiano.

Incalzato, Thiel dice di non avere prove: «Faccio solo domande». Ma poi ribadisce l'accusa di antiamericanismo e addirittura di tradimento (roba pesante, da ergastolo) in quanto Google ha cancellato il progetto Maven (un programma congiunto col Pentagono contro il quale si erano ribellati in massa i suoi dipendenti) mentre continuerebbe a lavorare coi cinesi sull'intelligenza artificiale. Google nega di collaborare coi militari. Thiel replica che in Cina governo e militari sono ovunque. Difficile per i capi di Google dormire sonni tranquilli, visto che Trump ha fatto diventare anche auto e acciaio fattori strategici rilevanti per la sicurezza Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2,5

**miliardi di dollari**  
Il patrimonio dell'imprenditore Peter Thiel

### Alla Trump Tower

Peter Thiel con il presidente Donald Trump subito dopo la vittoria alle elezioni del 2016 (Afp)



# Tour dominato dalla tecnologia

## Apple apprezza, il ciclismo meno

### La Jumbo «pilota» i corridori in gara, ma la Federazione vuole vietarlo

**Il tweet di Tim Cook**  
«Congratulazioni @WoutvanAert per l'incredibile vittoria! Godetevi il riposo!»

Il tweet partito da Cupertino, California, in direzione della Francia è atterrato all'alba di ieri sui cellulari di 11,2 milioni di follower: «Congratulazioni @WoutvanAert e @JumboVismaRoad per l'incredibile vittoria! Godetevi il meritato riposo! #TDF2019». Mittente Tim Cook, guru di Apple, uno che cinguetta col contagocce e solo su temi altissimi. Cosa ha stimolato l'eredità di Steve Jobs a occuparsi di ciclismo? Un articolo del quotidiano *The Independent* che ha rivelato i segreti del team olandese Jumbo-Visma, stupefacente dominatore di quattro delle prime dieci tappe del Tour e di 39 gare da gennaio con tutti i corridori e su ogni terreno. Che gareggino, si allenino, mangino, dormano, i jumbini sono monitorati 24 ore su 24 da coach, mental trainer, dietologi con software ad hoc installati — ecco il trucco — su iPad e iPhone.

Durante le tappe, una triangolazione tra un pool che pre-

cede la gara (rilevando meteo, condizioni strade, criticità), uno al seguito che riceve in tempo reale i dati fisiologici dei corridori e un'unità decisionale nell'ammiraglia, permetterebbe di dare i consigli giusti nel momento giusto. Com'è successo lunedì ad Albi, quando i tulipani volanti hanno infilato i due uomini perfetti (il vincitore Wout Van Aert e Kruijswijk) nella fuga che ha rivoluzionato il Tour. Svelato il segreto di pulcinella: nel ciclismo è (teoricamente a questo punto) vietato ogni contatto atleta/tecnico che non avvenga via radio o dal finestrino dell'auto. Qui si trasmetterebbero addirittura dati. Il corridore X perde potenza? Mandiamolo in coda a riposare. Y ha le pulsazioni «giuste»? Che scateni l'inferno. Lo fa Jumbo, lo fanno altri. E Tim Cook applaude.

E pensare che proprio la settimana scorsa il presidente del ciclismo mondiale, Lappartient, e il boss del Tour Prudhomme hanno spiegato che nel 2020 vorrebbero proibire i computerini sul manubrio dei corridori per impedire che questi «diventino pedine telecomandate facendo perdere alle corse quell'imprevedibilità che le rende magnifiche».

Nobile intento ma meglio che si diano una mossa, perché il ciclismo vola su altri binari.

Ieri ad Albi — nel primo dei due giorni di riposo della Grande Boucle — la Deceuninck della maglia gialla Alaphilippe ha pedalato su bici elettriche da 10 mila euro, molto più adatte di quelle classiche per «sciogliere i muscoli indolenziti». La Jumbo di cui sopra ha invece ammesso di somministrare ai corridori abbondanti dosi di ketoni, acetoni sintetici che avrebbero fenomenali effetti sui meccanismi di produzione dell'energia. «Li usa anche la Ineos — si è giustificato il team manager Richard Plugge — e poi a noi risulta che non siano proibiti». Non lo sono, per adesso.

Per tutti gli altri — e soprattutto per i grandi battuti della prima settimana: Pinot, Nibali, Uran e Bardet — razioni ridotte di pasta e allenamento leggero su bici a motore umano. «Non sto male — spiega Nibali — ma mi manca il cambio di velocità. Puntare a una tappa? Vediamo». Oggi spazio agli sprinter: Elia Viviani ha fame di rivincita.

**Marco Bonarrigo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|   |                           |
|---|---------------------------|
| <b>Oggi 11ª tappa</b>   | 2. Thomas (Gbr) a 1'12"   |
| Albi-Tolosa, 167 km   | 3. Bernal (Col) a 1'16"   |
| Dopo il giorno di riposo la Grande Boucle riparte con una frazione per velocisti prima della 4 giorni pirenaica | 10. Ciccone (Ita) a 2'32" |
| <b>Così in tv</b>   | 25. Aru (Ita) a 5'57"     |
| ore 13.45   | 30. Nibali (Ita) a 14'00" |
| Eurosport   |                           |
| ore 14 Rai2   |                           |
| <b>Classifica</b>   |                           |
| 1. Alaphilippe (Fra) in 43.27'15"   |                           |





**Dominatori** La Jumbo-Visma sta dettando legge al Tour: 4 vittorie in 10 tappe (Afp)



Enea e Politecnico di Torino protagonisti del progetto "Battery"

# Litio, silicio e anche grafene: la ricetta europea per le batterie delle super-auto elettriche

## IL REPORT

### Una sfida aperta per gli investimenti

**In pochi guidano un'auto elettrica, troppo pochi ancora per far fronte agli ingenti investimenti necessari allo sviluppo del settore. Secondo gli analisti, i margini sono ridotti all'osso e senza una spinta politica in chiave ecologista il settore rischia di pagare duramente in termini di profitto i costi per la ricerca di batterie efficienti. L'ultimo «profit warning» del colosso Basf dimostra che la sfida resta aperta.**

STEFANO MASSARELLI

**D**ai tempi dell'invenzione della pila di Alessandro Volta la capacità di immagazzinare energia elettrica non ha mai smesso di rappresentare un elemento chiave del progresso. Batterie più performanti, sicure e compatte hanno accompagnato l'avvento delle moderne tecnologie e, quasi certamente, segneranno il passaggio verso un futuro di auto elettriche, robot e fonti energetiche rinnovabili.

Queste ultime, ad esempio, hanno bisogno di sistemi di stoccaggio avanzati per permettere che l'energia accumulata in modo intermittente, con il vento o il Sole, sia reimmessa nella rete elettrica in modo regolare. Il mercato delle batterie è quindi destinato a crescere esponenzialmente: secondo le stime Ue, farà segnare un giro d'affari di 250 miliardi di euro all'anno a partire dal 2025, creando 5 milioni di posti di lavoro.

Questo mercato è in mani asiatiche, da cui proviene quasi il 50% delle batterie, e

ora l'Europa ha deciso di giocare la sua partita lanciando «Battery 2030+»: il progetto-bandiera riunisce le eccellenze del continente nel settore della ricerca e dello sviluppo di batterie. Il programma vede l'Italia in prima fila con il Politecnico di Torino e l'Enea, rispettivamente nel consorzio principale e tra le organizzazioni di supporto. «La Commissione Europea mira a far fronte allo strapotere asiatico, sviluppando una filiera di ricerca, sviluppo e produzione di batterie che contribuisca all'abbandono delle fonti fossili e favorisca una più ampia diffusione della mobilità elettrica», spiega Gian Piero Celata, direttore del dipartimento di tecnologie energetiche dell'Enea, tra i protagonisti dell'evento di presentazione dell'iniziativa in Italia.

Sviluppare batterie più leggere e performanti per la mobilità elettrica è un obiettivo strategico per l'Europa, la cui leadership è messa in pericolo dal passaggio proprio alle auto elettriche, il cui valore di mercato è dettato per il 40% dalle batterie. «Nella mobilità elettrica si utilizzano quasi esclusivamente batterie al litio - dice Celata -. E tuttavia le riserve mondiali di litio non sono infinite e sono localizzate perlopiù fuori dall'Europa. Inoltre le batterie al litio sono termicamente instabili e richiedono adeguati sistemi di sicurezza, i quali finiscono per accrescere i costi della produzione». Le ricerche, quindi, cercano di reinventare la chimica delle batterie, eliminando il litio o utilizzandolo in combinazione con materiali nanostrutturati, così da accrescere esponenzialmente le prestazioni dei dispositivi di accumulo.

«Utilizzando un anodo di silicio, piuttosto che di grafite, è possibile moltiplicare per 10 le prestazioni di una batteria al litio - spiega Celta-

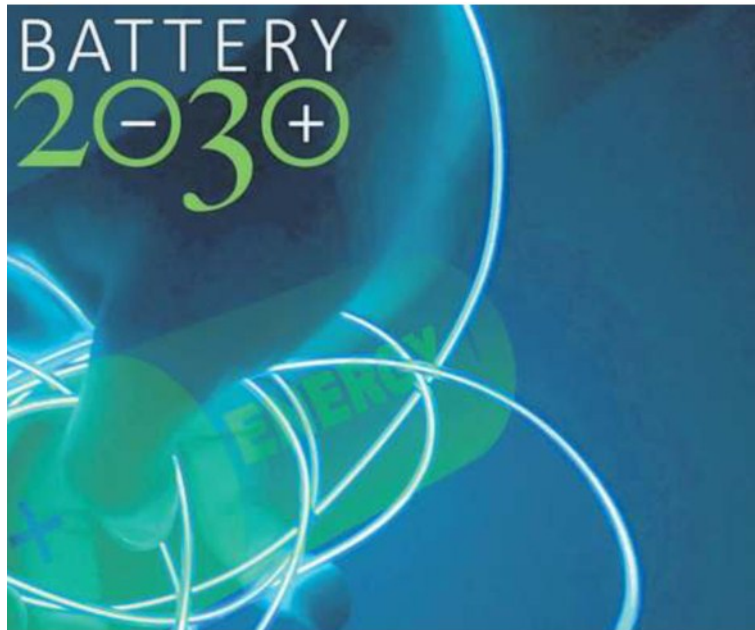
ta -. Il silicio, però, può causare aumenti di volume della batteria fino a provocarne la rottura. Nei laboratori Enea stiamo quindi sperimentando batterie al litio con silicio nanostrutturato e grafene: potrebbero rappresentare il futuro per le auto elettriche». Sullo stesso terreno si muove il Politecnico di Torino, il quale ha conquistato la copertina della prestigiosa rivista «Advanced Energy Materials» con uno studio sulle nanostrutture di grafene.

Se vogliamo ottenere batterie compatte - aggiunge Celata - il litio rimane un materiale d'elezione e tuttavia questo elemento potrebbe essere abbandonato negli impianti di «storage», in cui le dimensioni delle batterie sono meno rilevanti rispetto a quelle delle auto. «Tra i sistemi di accumulo ci concentriamo sulle batterie al sodio e allo zolfo, che potrebbero sostituire gli ioni litio nell'uso stazionario di energia». L'abbondanza in natura di questi elementi consentirebbe di ottenere batterie più economiche e anche dotate di tempi di ricarica più brevi.

A segnare il passaggio verso le «pile» del futuro, comunque, saranno anche le tecnologie digitali. «Battery 2030+», infatti, spinge ricercatori e aziende a sfruttare Big Data e Intelligenza Artificiale per identificare i materiali migliori e creare batterie che si autoricaricano, sfruttando il Sole oppure il vento. —

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI





Mobilità elettrica per un mondo più pulito

## "A scuola i nostri figli hanno bisogno di dati e IA"

FABIANA MAGRI

PAG. 30

LE STRATEGIE POSSIBILI PER ALIMENTARE LA CREATIVITÀ

# "Alleviamo i nostri figli con dati e IA"

## Mooly Eden, tra i guru mondiali dell'innovazione

### "La scuola è da cambiare, oggi è da Medio Evo"

FABIANA MAGRI

Il messaggio è chiaro. «Dobbiamo preparare i bambini di oggi per lavori che al momento non esistono: risolveranno problemi che si presenteranno domani grazie a tecnologie che devono ancora essere inventate».

Sulle alture del Carmelo, a due passi dall'università di Haifa di cui presiede il consiglio di amministrazione, da una terrazza che affaccia sul mare, lo sguardo di Mooly Eden spazia dal mare al futuro. Nel suo medagliere ci sono i riconoscimenti di Fast Company, che l'ha annoverato tra le persone più creative al mondo e di «Forbes», che lo considera tra le menti tecnologiche più brillanti a livello globale.

Nella vita personale ha una «moglie 1.0» (definizione un po' «nerd», ma affettuosa per vantarsi di un matrimonio duraturo) e tre figli. Nella sua carriera - 33 anni - in Intel, culminata con la presidenza della filiale israeliana, è stato padre del processore Pentium Mmx, il primo dal valore multimiliardario mai concepito in Israele, e della tecnologia «Centrino», che ha dato il via alla rivoluzione delle comunicazioni mobili. **E allora che cosa rende una persona capace di produrre innovazione?**

«Certe persone nascono con un quoziente intellettuale più alto, ma chiunque ha bisogno di un mix di opportunità, fortuna e capacità per trarre beneficio delle situazioni favorevoli. La so-

cietà in cui si vive è un altro elemento. In Israele è consentito mettere tutto in discussione, ma in India, dove il rispetto della gerarchia è sacro, non puoi permetterti di contraddire un superiore. In Israele, invece, se non hai almeno un insuccesso nel curriculum significa che non hai rischiato abbastanza. Nel mondo arabo il fallimento è inaccettabile».

**Nei suoi interventi, come al festival per l'imprenditoria innovativa «SilicoNegev» a Be'er Sheva, esprime apprensione per l'immobilità dell'istruzione. Come si rimedia?**

«La tecnologia sta avanzando esponenzialmente e cambia ogni aspetto della nostra vita, dalla geopolitica all'economia. Cos'è stata la primavera araba, una rivoluzione sociale o tecnologica? Il povero Mohamed Bouazizi, in Tunisia, protesta contro il sequestro della propria merce da parte della polizia e si dà fuoco. Qual è la differenza con gli altri gesti di dissenso estremo prima di lui? Facebook e Twitter, che hanno amplificato e innescato una rivoluzione in tutto il Medio Oriente. E parliamo di politica?».

**Un emblema, secondo lei, è Donald Trump: è così?**

«Dato che nessuno considerava Trump nemmeno come caricatura, oggi, checché se ne dica, è il Presidente della più grande nazione al mondo. Per capire come ha fatto basta seguire il suo profilo Twitter e il modo in cui riesce a bypassa-

re i media. Quanto alle molestie alle donne, sono forse un fenomeno nuovo? Certo che no, ma nel momento in cui inizi a usare la tecnologia è subito #MeToo! E quali aziende forniscono rispettivamente il maggior numero di taxi e di stanze in affitto al mondo? Uber e Airbnb. Eppure la prima non è una compagnia di taxi e la seconda non è una catena alberghiera. Entrambe sono realtà puramente hi-tech che hanno rivoluzionato l'economia. Se c'è un settore in cui siamo rimasti al Medio Evo, invece, è l'istruzione».

**Come immagina la scuola del futuro?**

«Non ho idea di come sarà la nostra vita tra 20 anni, ma quello che so è che ciò che i bambini imparano oggi, a scuola, domani non sarà rilevante. Nasciamo innovatori, ma i nostri genitori e il sistema scolastico uccidono questo istinto. A un anno un bambino è curioso e chiede continuamente «Cos'è?». A tre anni vuole capire e chiede «Perché?». Poi a 10 anni inizia a chiedere agli adulti «Come si fa?». Da un lato ci sono i genitori che insegnano ai bambini a colorare dentro i margini. Dall'altro la scuola insegna a scrivere come nel Medio Evo,



con le lettere entro le righe. Non si può insegnare a un bambino a restare in un recinto e aspettarsi che da adulto pensi fuori dagli schemi».

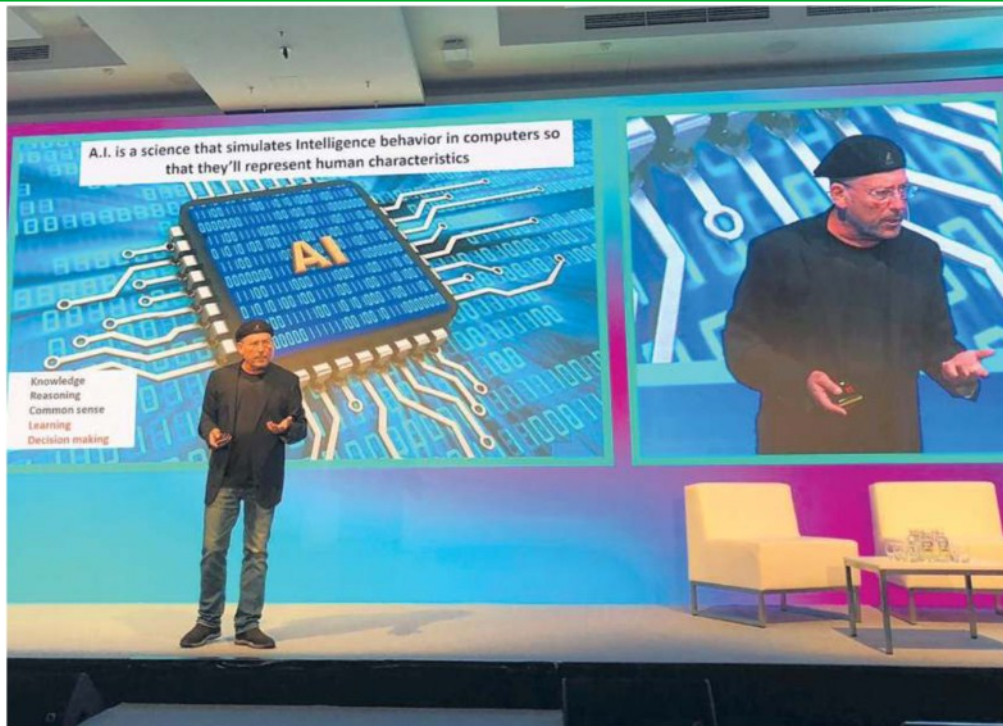
**Ma qual è la strada possibile di una rivoluzione?**

«Con la scienza dei dati, che inizia dalla statistica e arriva all'Intelligenza Artificiale. Oggi possiamo personalizzare tutto, dalla pubblicità online alla medicina, dalle assicurazioni ai servizi bancari. Perché non possiamo ambire anche a un'istruzione personalizzata? Ogni bambino si sviluppa in modo diverso, dal parlare al camminare. Invece a scuola si pretende che siano tutti allineati».

**Lei che cosa insegna ai nipoti per fare la differenza?**

«Con i miei figli ho agito d'istinto e direi che ho fatto un buon lavoro. Uno di loro, Eran, è molto più innovativo di me. In questi giorni è in Cina, dove la sua start-up MeMed riceverà un riconoscimento come una delle aziende più avanzate al mondo. Oggi con i miei nipoti agisco intenzionalmente. Cerco di insegnare loro l'arte di imparare». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Mooly Edén è stato il padre del processore Pentium Mmx

## PROGETTO NASA

L'astronave  
si assemblerà  
in 3D  
in orbita

GABRIELE BECCARIA

L'habitat è pessimo: oltre 270 gradi sotto zero e gravità e pressione prossime allo zero. E' lì, sospeso nel buio perfetto, che le macchine di «Archinaut One» si attiveranno per il test: stampare, nello spazio, parti di un'ipotetica astronave, che un giorno potrà essere assemblata in orbita terrestre e poi spedita verso la Luna o verso Marte.

«La produzione robotica nello spazio sarà una capacità fondamentale per la futura esplorazione del cosmo», ha dichiarato Jim Reuter, amministratore associato della Nasa. E ha aggiunto con orgoglio: «Prendendo il comando nello sviluppo di questa tecnologia, gli Usa manterranno la loro leadership, mentre puntiamo verso nuovi obiettivi».

La Nasa, così, si è affidata a una collaudata start-up californiana: è la Made In Space, a cui ha versato un assegno da 73 milioni di dollari, e che ha già installato sulla Stazione Spaziale una mini-fabbrica di ricambi. Il conto alla rovescia è iniziato e la creatura che si autoriproduce spiccherà il volo nel 2022, due anni prima dell'iper-annunciato ritorno degli americani sulla Luna con la missione «Artemis». Arrivato a destinazione, «Archinaut One» genererà due sottili strutture di oltre 10 metri, su ogni lato della navicella, e al di sopra verranno installati grandi pannelli solari, che, secondo le promesse, avranno una potenza cinque volte superiore a quelli tradizionali. —

© BY NC ND AL CUNO DI TUTTI I DIRITTI RISERVATI



La stampante 3D



## IL PIANO

# Telecom, presto in cda dismissioni per 2 miliardi

Oltre all'accordo con Vodafone sulle torri, ci sarà la vendita di data center e di credito al consumo. I fondi destinati alla trattativa con Open Fiber



**Al vertice**  
Luigi Gubitosi  
è amministratore  
delegato e  
direttore generale  
di Telecom Italia

di Sara Bennewitz

**MILANO** – Telecom Italia studia un piano di dismissioni da 2 miliardi: potrebbe essere già illustrato al cda del primo agosto, quando il gruppo delle tlc - assieme alla semestrale - dovrà recepire la chiusura del cantiere con Vodafone per dare vita al colosso delle torri e l'inizio di una trattativa per rilevare Open Fiber.

A sette mesi dalla nomina alla guida della società, Luigi Gubitosi avrebbe deciso di valorizzare alcune partecipazioni tra cui, oltre l'attività del credito al consumo, anche i "data center" che sono stati ritenuti non strategici. Si tratta di asset da cui Gubitosi stima di realizzare circa un miliardo di euro, che si aggiungono al miliardo che dovrebbero entrare nelle casse di Telecom da Inwit, la società delle torri, per effetto del combinato disposto di dividendo straordinario e cessione di una quota del 5% del nuovo gruppo. Con le nozze tra Inwit e Vodafone, la società rifinanzierà circa 2,5 miliardi di debito di cui una parte importante sarà destinata a una maxicedola. Il nuovo assetto azionario - che dovrebbe es-

sere annunciato tra una decina di giorni (probabilmente il 29 luglio insieme alla semestrale di Inwit) - prevede che Telecom e Vodafone controllino il 25% della società delle torri, e cedano un 10% a un nuovo partner.

Dalle dismissioni che verosimilmente dovrebbero perfezionarsi tra fine 2019 e inizio 2020 (quando sarà operativa la nuova società delle torri), Telecom conta dunque di racimolare 2 miliardi; risorse che saranno destinate a ridurre i debiti e che eventualmente potrebbero essere utilizzate per Open Fiber. In proposito dopo aver firmato un *Nda* ("No disclosure agreement", o patto di riservatezza) lo scorso 20 giugno, Gubitosi potrebbe tornare in consiglio il primo agosto e ricevere il disco verde per firmare un *Mou* ("Memorandum of understanding", ovvero un accordo quadro) per entrare nel merito di una trattativa più ampia e articolata.

C'è anche un altro fronte aperto: la nuova società della rete. Fonti finanziarie riferiscono che dopo l'interrogazione parlamentare richiesta dai M5S sui bandi Infratel, anche le valutazioni sulla società della rete controllata da Cdp e Enel al 50%, potrebbero richiedere più tempo. Open Fiber non solo è indietro sui lavori dei bandi Infratel, ma sta pagando anche le penali per i ritardi accumulati sulla presentazione dei progetti: il gruppo ha coperto solo 170 sui 3 mila comuni a fallimento di mercato, ma manca la do-

cumentazione o è incompleta, tranne che su 13 comuni su cui sono stati fatti (o sono in corso) i collaudi. Tuttavia, Open Fiber ha precisato che attualmente sono aperti i cantieri in 1.350 comuni delle aree Infratel, e che i «lavori procedono spediti».

Se gli advisor di Telecom valutano Open Fiber tra i 2,2 e 2,8 miliardi di euro (compresi i debiti di 800 milioni), il valore sarà definito in funzione del perimetro della rete (le aree dei bandi Infratel potrebbero essere escluse) alla data della firma, nonché del prezzo a cui verranno emesse le nuove azioni per rilevare il 50% di Cdp.

Infine, la semestrale che Gubitosi appresta a stilare si presenta a due facce: se da una parte persiste la debolezza dei servizi di telefonia fissa a livello domestico, dall'altra il gruppo potrebbe beneficiare del credito fiscale in Brasile (3,3 miliardi di reais, circa 780 milioni di euro), dovuta alle perdite del gruppo Intelig, poi fuso dentro la capogruppo carioca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




 Smart economy


di Massimo Sideri

## Cosa c'entrano i «pigs» canadesi con il 5G Huawei?

**È** riscoppiata la guerra dei «pigs». Ma questa volta non si tratta delle economie (Portogallo, Italia, Grecia e Spagna) accusate negli anni della crisi di «sporcare» il bilancio europeo. Sono pigs veri e propri: maiali, peraltro canadesi. I poveri suini sono finiti in mezzo a una guerra tecnologica e commerciale tra Stati Uniti e Cina, il «caso Huawei». La cronaca: un carico di maiali canadesi è stato bloccato in entrata in Cina. Potrebbe sembrare normale amministrazione doganale se non fosse per le circostanze geopolitiche. La Cina è il principale consumatore di carne di maiale. Senza contare che il prezzo della stessa è volato alle stelle a causa delle peste suina africana che ha causato la morte di milioni di animali in Asia. A causa della tensione che si è venuta a creare tra il presidente degli Stati Uniti, Donald J. Trump, e la controparte cinese, Xi Jinping, i maiali americani non sono benvenuti. Già dal 2018, in risposta ai dazi americani su acciaio e alluminio, Jinping aveva imposto nuove tasse proprio sulla carne di maiale, sapendo quanto la domanda cinese sia importante per gli allevatori delle campagne americane che, guarda caso, hanno votato per Trump. Il Canada come Paese storicamente indipendente dalle scelte politiche degli Usa potrebbe beneficiare di questa situazione di stallo piazzando sulle tavole di tutta la Cina i propri pigs con differente passaporto. Ma ora sono scattate

le ritorsioni con il Paese nordamericano lasciando nell'aria il sospetto che sia una vendetta per la cattura in territorio canadese della figlia del fondatore di Huawei, la direttrice finanziaria del gigante cinese, Meng Wanzhou. La manager era stata arrestata a Vancouver, in base a un mandato di arresto emesso dagli Usa, lo scorso dicembre. D'altra parte che non si tratti di dietrologie diplomatiche è dimostrato anche dal fatto che sempre in queste ore il Canada ha fatto sapere che non deciderà nulla sull'utilizzo di Huawei come fornitore per il 5G fino a dopo le elezioni federali del prossimo ottobre. Sullo sfondo rimane la guerra per il controllo delle nuove tecnologie che sono diventate il campo di confronto tra Usa e Cina esattamente come era capitato cinquant'anni fa in piena Guerra fredda, tra Stati Uniti e Unione sovietica, per lo Spazio. Solo che oggi per capirci qualcosa bisogna seguire la scia geopolitica dei maiali.

 @massimosideri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Google rival tests the desire for internet privacy

PAOLI, PA.

## DuckDuckGo doesn't track online behavior, and it's proved a modest success

BY NATHANIEL POPPER

Gabriel Weinberg is taking aim at Google from a small building 20 miles west of Philadelphia that looks like a fake castle. An optometrist has an office downstairs.

Mr. Weinberg's company, DuckDuckGo, has become one of the feistiest adversaries of Google. Started over a decade ago, DuckDuckGo offers a privacy-focused alternative to Google's search engine.

The company's share of the search engine market is still tiny — about 1 percent compared with Google's 85 percent, according to StatCounter. But it has tripled over the past two years and is now handling around 40 million searches a day. It has also made a profit in each of the last five years, Mr. Weinberg said.

Mr. Weinberg, 40, is among the most outspoken critics of the internet giants. As DuckDuckGo's chief executive, he has repeatedly called for new privacy-focused legislation and has warned at hearings and in newspaper opinion pieces about the problems that big companies can cause by tracking our every move online.

But the challenges faced by DuckDuckGo reflect just how difficult it is to take on the giants and build an internet business that is focused on the privacy of its users.

After a decade, the private company's modest success is an indication that, even as regulators around the world consider tougher rules for the data-tracking methods of big tech companies, selling consumers on privacy-focused services is still an uphill battle.

Like other search companies, DuckDuckGo displays ads at the top of each search page. But unlike others, it does not track the online behavior of its users to personalize the ads.

DuckDuckGo constantly bumps into Google's business, which stretches far beyond search. It also has to contend with the fact that most people don't seem willing to give up much to recover their privacy, and are easily overwhelmed when they decide to try to make a change.

"It's not as easy to switch as we'd like it to be," Mr. Weinberg said while sitting in his office in jeans, red sneakers and a black short-sleeve shirt. "There is a lot of inertia drawing people back to the existing system."

These limitations are reflected in

DuckDuckGo's modest offices. DuckDuckGo, which has 65 employees, has done only two relatively small fund-raising rounds, about \$13 million, that add up to less than what Google makes in an hour. Mr. Weinberg parks his 2011 Honda minivan in a parking lot you can see from his corner office, which is papered mostly in drawings by his two sons.

For people who care about privacy, DuckDuckGo is a reminder that it is possible to offer internet access and build an online business without logging every move made by users. It also provides a vision of what the internet might look like if companies are forced to scale back the surveillance economy.

"DuckDuckGo is very much a poster child for a future in which companies stand with their users and still make money," said Gennie Gebhart, a researcher at the Electronic Frontier Foundation, a nonprofit focused on privacy and online rights. "They counter the assumption that we've all been socialized to accept: that it is normal to hand over all your information. DuckDuckGo shows that doesn't have to be the way."

Google has so far avoided any show-downs with DuckDuckGo. Last year, Google added DuckDuckGo as one of the four default search engines available for users of its internet browser, Chrome.

But the internet giant has not taken kindly to DuckDuckGo's suggestions that it is selling information about its users to the highest bidder.

"The data we collect makes our product more helpful for people in a variety of ways, such as improving our understanding of queries and combating threats like spam and fraud," said Lara Levin, a Google spokeswoman. "We keep this data private and secure, and we provide controls so people can make their own choices."

Mr. Weinberg started DuckDuckGo in 2008 when he was a stay-at-home father, after struggling to get two previous start-ups off the ground. The early versions of DuckDuckGo (its name is a nod to the children's game) did not have any focus on privacy. When he went in that direction, it was attractive to only a small number of privacy advocates.

But after Edward J. Snowden, a former National Security Agency contractor, revealed extensive online surveillance by the United States government in 2013, privacy became a selling point. Business began to grow.

DuckDuckGo is not the only upstart that is trying to capitalize on privacy concerns. Proton Technologies, a Swiss start-up, is taking on Gmail with an alternative email service. The Firefox and Brave browsers are more focused on privacy than Chrome. And Google Maps

users can switch to OpenStreetMap.

DuckDuckGo's search site looks similar to Google, with the G replaced by a playful cartoon head of a duck, who goes by the name Dax. Type in a question and up pops a list of links that looks like what you'd get from Google, with definitions from Wikipedia at the top and maps supplied through a partnership with Apple Maps.

Mr. Weinberg said the site was designed to make it feel similar to Google, to ease the transition for new users. While DuckDuckGo does not keep data on its users, it can pull the geographic location from each query and serve local results for things like restaurants and news.

"We don't think privacy is stopping getting good search results for anybody," Mr. Weinberg said.

In online reviews at sites like Reddit and Quora, users praising DuckDuckGo's little features — like shortcuts for searching specific websites, known as bangs — are roughly equal in number to those who find its search results inferior.

I made DuckDuckGo my default search engine while I was doing my reporting for this article. I mostly didn't notice a difference, though I did find the maps and local results to be less on target. And there were times when DuckDuckGo couldn't figure out what I was looking for when Google could, especially for more obscure queries.

Joseph Turow, a professor at the University of Pennsylvania who has written extensively about privacy, said that whenever he had tried DuckDuckGo, he had given up after a few days because of nagging doubts about quality of the results.

"I'm almost embarrassed to say that I don't use it more than I do," Mr. Turow said. "There is something in my head that tells me I'll get a better search from Google, even when I don't know if that is demonstrably correct or not."

DuckDuckGo is also up against another hard reality of the online world: If you call up DuckDuckGo on the Chrome browser, for example, Google is still logging your search queries.

"It can feel a bit futile as an individual," said Liz Coll, the head of digital change at Consumers International, a consumer advocacy group. "It's quite hard to isolate your search engine as opposed to all the other things you do online."

DuckDuckGo is expanding beyond the search engine. The company's sec-



Rivale di Google mette alla prova il desiderio di privacy su Internet

ond most popular product, a free widget that can be installed in any browser, blocks invisible trackers from Google and other companies while providing a privacy and security grade for every website.

The plug-in gives Google's main website a grade of D, because, DuckDuckGo says, Google tracks you across the web and keeps permanent logs of your activity, which either the government or hackers might exploit.

Google has said it offers users many settings so they can opt out of data collection. Most people don't, the company said, because the data collection makes online services better and hasn't led to big problems — at least at Google.

Mr. Weinberg said the challenge of parsing what Google did and did not do was an indication of why it was so important to build alternatives that don't keep any data.